

I consigli di fra Valentino



10 mosse per rovinare un figlio

1. **Dagli tutto quello che vuole**, e si convincerà che il mondo ha l'obbligo di mantenerlo.
2. **Ridi e scherza quando dice una parolaccia**, e crederà di essere divertente e interessante.
3. **Metti ordine nel suo disordine**, e si abituerà a scaricare sugli altri le sue responsabilità.
4. **Dagli tutto il denaro che ti chiede, senza controllare come lo spende**, e si convincerà che i tempi sono cambiati e lui...è nato ricco!
5. **Dagli sempre ragione quando entra in conflitto con gli insegnanti, i superiori, i colleghi e i vicini di casa**, e si convincerà che tutti ce l'hanno con lui e che nessuno lo capisce.
6. **Accontentalo nel cibo, negli sfizi e in tutte le esigenze per non creargli pericolosi complessi**, e si convincerà che è bene così.
7. **Litiga con i tuoi cari in sua presenza**, e non si stupirà domani se la sua famiglia di disgregherà.
8. **Incolpa te stesso e non lui, quando si mette in un guaio serio**, e si abituerà a scaricare le sue colpe su persone estranee alle sue vicende.
9. **Non insegnargli le preghiere e non accompagnarlo in chiesa alla domenica**, e crescerà senza riferimenti e senza rispetto per chi è più in alto di lui.
10. **Riempilo solo di lodi e complimenti, senza rilevare i suoi difetti**, e crescerà ritenendosi una persona perfetta e impeccabile

VERSO LA BEATIFICAZIONE DI P. FRANCESCO SAVERIO TOPPI

Mercoledì 2 aprile, nel settimo anniversario della morte, ha preso il via la causa di beatificazione e canonizzazione di mons. Francesco Saverio Toppi (1925-2007), religioso cappuccino, arcivescovo di Pompei dal 1990 al 2001.

Nel santuario della Madonna del Rosario, alla presenza dei familiari, dei religiosi cappuccini, delle autorità di Brusiano (Na), sua città natale, e di Pompei, di amici e di numerosi fedeli, l'arcivescovo della città mariana Tommaso Caputo ha presieduto il rito per l'insediamento del Tribunale per la sessione di apertura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio mons. Francesco Saverio Toppi.

Ricordandone le numerose virtù ha affermato: «Si può bene applicare a questo umile vescovo cappuccino una eco del commento di Sant'Agostino al Salmo 1, che gli si adatta come il vero abito francescano cappuccino: "Questo uomo è come un albero che ha le sue radici in alto, che ha le sue radici in cielo e cresce dal cielo. Così appare perso sulla terra, sembra straniero sulla terra, ma in realtà ha le sue radici affondate nelle vere acque della vita".

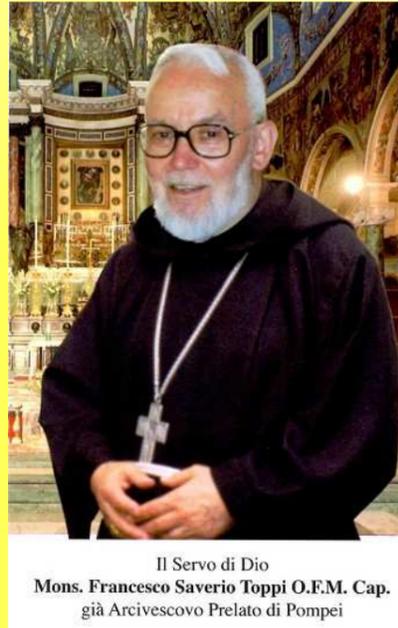
Mons. Toppi veramente era un tale albero, che è cresciuto dall'alto, dalla comunione con Dio e così sembrava essere quasi espuesto, quasi estraneo alla terra.

E ha avuto visibilmente le radici dove sono le vere acque della vera vita e perciò vero maestro di vita interiore. (...) È stato un uomo di Dio che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata intensamen-

te, ne ha fatto la luce della sua vita, ne ha fatto Parola da vivere, Parola di vita».

Il postulatore generale dell'ordine dei cappuccini, padre Carlo Calloni, ha sottolineato l'umiltà di mons. Toppi ricordando che per sua espressa volontà è stato sepolto nella cripta del santuario per fare «da piedistallo al trono della Santissima Vergine». Egli non desiderava altro che dare Dio al mondo. Nascondersi, scomparire per far venir fuori Lui, così come fa Maria.

Grande era in lui anche lo zelo pastorale,



Il Servo di Dio
Mons. Francesco Saverio Toppi O.F.M. Cap.
già Arcivescovo Prelato di Pompei

come ha messo in luce il ministro provinciale di Napoli dei frati cappuccini, padre Leonardo Franzese: «Nel cuore di mons. Toppi, accanto alla contemplazione del mistero trinitario, divampava l'anelito per la missione verso gli uomini di ogni condizione».

I raggi della Grazia



Anno 3 Numero 4 — Luglio 2014

Un salto in avanti

Papa Francesco nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, parla di un nuovo modo di vivere l'annuncio missionario all'interno delle nostre comunità ecclesiali di appartenenza in un completo ribaltamento delle forme, dei modi e, direi, dell'essere cristiani oggi in un dato territorio. Questa rivoluzione "pastorale" ci esorta a pensare a una nuova idea di Comunità. Una parrocchia che abbracci il **cammino dell'uscire fuori dal tempio**. Si aprono due strade per questo nuovo annuncio missionario: la parrocchia non potrà che essere il luogo eletto dove si lasci spazio al tempo dello Spirito e al tempo della *Solidarietà*.

Una parrocchia aperta, via di entrata e di uscita per ogni viandante della fede, come se fosse una casa con la porta sempre aperta, dove chiunque possa avvicinarsi e, allo stesso tempo, uscire per ritornarvi. Forse è finito (o sta finendo!) il tempo dei sacramenti visti e organizzati come obbligo. E tutto ruota intorno a ciò. Anche il concetto della territorialità è cambiato. La parrocchia è *a-territoriale*: è il "luogo", ma anche il "non-luogo", è la casa, ma anche la via. Un "lontano" che è in ricerca può recarsi in una chiesa che dista chilometri dal luogo in cui abita, perché forse lì, in quel luogo e in quel tempo, può ascoltare il soffio dello Spirito. È proprio questo il punto: sono cambiate le latitudini del cuore e le longitudini dell'anima. Oggi siamo di fronte a un nuovo cristianesimo errante nel viaggio, nel cammino, un cristianesimo itinerante e orante, come d'altronde ai tempi di Gesù. **Una parrocchia che non sia itinerante e solidale non è più un luogo di Dio.**

Oggi si rende necessario educare le coscienze a mettersi in sintonia dello Spirito e ad "annusare" il gusto di Dio. È finito (o sta finendo!) il tempo di una pastorale, per forza di cose, organizzata in pastorale ordinaria e straordinaria. C'è da rivedere l'iniziazione cristiana, i percorsi di preparazione ai sacramenti con il loro lato obbligatorio e dogmatico. Che così servono a poco. Occorre che si tramutino in luoghi di cura e di tempo speso per far diventare le nostre parrocchie occasioni di incontro con lo Spirito e la Solidarietà. È necessario che facciamo tutti un bel salto in avanti e immaginiamo le nostre Comunità non solo come prestazioni di servizi sacramentali e luoghi di pura aggregazione, ma case accoglienti dove poter ascoltare in santa pace il soffio dello Spirito e dove poter essere vicini all'Altro. È il tempo di una Chiesa giovane, sorridente e liberante. La profezia evangelica passa da qui, da queste nostre parrocchie aperte al mondo. Vie di fuga e vie di ritorno. Tende per il deserto e case per il rifugio. Una strada da percorrere aprendosi con coraggio al nuovo. Non più servizi ecclesiali, ma vita vissuta. Da cristiani, dentro e soprattutto... fuori dalle mura del tempio.

fr. Gianluca Manganello

“La parrocchia è comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare e centro di costante invio missionario”

Evangelii Gaudium, 28

SPIRITUALITÀ

PAPA FRANCESCO

FORMAZIONE

VOCAZIONE
RELIGIOSA
DONO DI DIO

UN ANNO DI
PONTIFICATO

SINODO SULLA
FAMIGLIA

LA GIOIA DEL VANGELO
NUOVI ORIZZONTI PER LA PASTORALE



Fra Minori Cappuccini
Parrocchia Santuario
“S. Maria delle Grazie”
83100 AVELLINO

Tel.: 0825/33510
www.cappucciniavellino.it
info@cappucciniavellino.it



LA FUGA IN EGITTO

UN NUOVO DIPINTO DI TERESA PALOMBA 'RISCOPERTO' NEL NOSTRO CONVENTO

a cura di Riccardo Sica

Un'opera di Teresa Palomba, pittrice del 700 allieva di Francesco Solimena, si trova nella chiesa di S. Maria delle Grazie di Avellino, in una delle camere interne dell'annesso convento dei Cappuccini. Si tratta di una "Fuga in Egitto" di medie dimensioni, in un buono stato di conservazione e a suo tempo restaurata. All'Autrice si devono anche gli otto ovali dei *Misteri* situati nella navata centrale della chiesa. La "Fuga in Egitto" s'inserisce nel solco del magistero di Francesco Solimena e risente strettissimamente dell'avvicinamento a Michele Ricciardi, anch'egli allievo di Solimena, pugliese, molto operoso in Irpinia. L'impostazione delle figure nell'opera è certamente solimenesca: la figura allungata e piuttosto monumentale della Vergine, per esempio, con ampio e ben chiaroscurato panneggio dalle pieghe profonde, riproduce la figura della Vergine che appare nell'opera del maestro Solimena "Visitazione di Maria al Tempio", collocato nella chiesa di S. Maria Donnalbina a Napoli. In modo perfino più fedele, la stessa Palomba riprodusse questo dipinto del Solimena in uno degli otto ovali che appaiono nella navata centrale della chiesa di S. Maria delle Grazie di Avellino. In entrambe le opere della chiesa dei cappuccini, la "Fuga in Egitto" e la "Visita a S. Elisabetta", si ritrova per altro inconfondibile, la caratteristica

fisionomia della figura di S. Giuseppe con cappello a larghe falde e bastone fiorito. La tela recentemente ritrovata



della "Fuga in Egitto", fu realizzata intorno al 1756, cioè nello stesso anno in cui la pittrice eseguiva in città anche la "Fuga in Egitto" nella congrega della chiesa di Monserrato, opera datata e firmata dietro la tela. Di questa tela, infatti, le due opere citate site nella chiesa dei cappuccini riprendono singolarmente lo stesso schema iconografico della figura di S. Giuseppe, con il capo leggermente inclinato sul lato e l'aria scansonata accanto al suo mite asinello. Tuttavia, nella "Fuga in Egitto" ora ri-

scoperta, i richiami alla lezione ricciardiana sono particolarmente evidenti, specie nella figura dell'angelo a sinistra

e nella figura controcruce di spalle a destra, che chiudono armoniosamente la composizione. È profondamente radicata in noi la convinzione che la "Visita a S. Elisabetta" e la "Fuga in Egitto", entrambe nella chiesa dei cappuccini di Avellino, assieme alla "Fuga in Egitto" di grandi dimensioni sita nella congrega della chiesa di Monserrato, furono eseguite da Teresa Palomba nel 1756. Gli stringenti richiami stilistici non lasciano dubbi in proposito. ■

FESTA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE 2013



Salve o Maria, Regina e madre universale

Per cui favor si sale in Paradiso

Gradite ed ascoltate, O Vergine Maria

Dolce, clemente e pia, gli affetti nostri



NEL MONDO

UN SINODO STRAORDINARIO SULLA FAMIGLIA

SEMPLICI OSSERVAZIONI PER COMPRENDERE MEGLIO UN EVENTO DI GRAZIA

È ormai alle porte il Sinodo straordinario dei vescovi che si terrà dal 5 al 19 ottobre sul tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".

Un Sinodo fortemente voluto da papa Francesco, la cui preparazione è stata caratterizzata dall'invio a tutte le diocesi di un questionario composto di 38 domande aperte su temi di particolare attualità e criticità: dalla trasmissione della fede nel contesto familiare alla morale sessuale dei coniugi, dalle unioni di fatto etero e omosessuali, alla possibilità di consentire ai divorziati risposati l'accesso ai sacramenti.

Le modalità con cui si è data risposta a questa sollecitazione sono state le più varie; in alcune nazioni le diocesi hanno pubblicato il questionario in internet lasciando ai fedeli la più ampia libertà di compilazione, in altre si è deciso di elaborare le risposte all'interno delle parrocchie per poi trasmetterle le sintesi al vescovo competente.

In ogni caso emerge una situazione molto delicata per la Chiesa cattolica; dai risultati resi noti da alcune Conferenze

Episcopali (Germania, Austria, Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo) si evince che alte percentuali di fedeli vedono il Magistero della Chiesa come un insieme di norme astratte, lontane dalla vita concreta, spesso solo impositive e che questo carattere imperativo è tanto più

sono considerate del tutto anacronistiche e di fatto praticamente ignorate. Il prossimo Sinodo, quindi, costituirà un banco di prova molto impegnativo per la Chiesa cattolica e sarà significativo anche per capire sia i rapporti di forza attualmente esistenti nelle gerarchie



inaccettabile quanto più incide nella sfera dell'intimo e del privato. Alcune norme, poi, come quelle legate all'apertura degli sposi alla vita contenute nell'enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI,

ecclesiastiche tra progressisti e tradizionalisti, sia l'effettiva volontà di cambiamento di papa Francesco. Insomma, un Sinodo tutto da seguire.

Pietro Urcioli

IN PARROCCHIA

FESTA DELL'ARCOBALENO

GIORNATA DI ANIMAZIONE E GIOCHI ORGANIZZATA IN PARROCCHIA DAGLI ARAIDINI

Domenica 11 maggio la gioia primaverile della Festa della Mamma si è fusa con i colori dell'arcobaleno nel campetto del convento di S. Maria delle Grazie!

La Festa dell'Arcobaleno - nata nella sua prima edizione grazie alla collaborazione e l'impegno del Parroco, dei frati Cappuccini, degli Araldini, della Gi.Fra e dell'O.F.S. - ha visto la partecipazione di circa cento bambini, impegnati in giochi e balli all'aperto che si sono svolti dalle ore 9,00 alle ore 13,00.



Una giornata all'insegna del divertimento ma non solo. La festa ha avuto anche il prezioso compito di dare una testimonianza della fraternità francescana; testimonianza di amore, gioia e condivisione, resa ancora più significativa dalla Messa a cui i bambini hanno partecipato con entusiasmo celebrata dal Parroco Gianluca Manganelli. Un momento di conoscenza e socializzazione che si è concluso con la distribuzione di piccoli doni che i partecipanti hanno potuto portare a casa in ricordo della festa. ■

Elena Spiniello

Aspirante terziaria francescana



**PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
FRATI MINORI CAPPUCCINI - NAPOLI**
Itinerario di discernimento vocazionale
“...Chi manderò e chi andrà per noi?
...Eccomi, manda me!” (Is 6,8)

 **PGV Cappuccini Napoli** 

21 - 27 Luglio
a Castellammare

La PGV dei cappuccini di
Napoli proporrà una
settimana di spiritualità
cappuccina e sano relax.

Per tutti i ragazzi che si
chiedono: Signore, cosa vuoi
che io faccia? Diciamo...non
perdere questa occasione...

CONTATTACI!

LA RIVOLUZIONE GENTILE

ESTRATTO DALL'ARTICOLO DI MICHELE CRISCUOLI SU "IL PONTE"

Ad un anno dall'elezione di Papa Francesco al soglio pontificio i cattolici, in tutto il mondo, si sono interrogati sulle novità di quella **"rivoluzione gentile"** che sta coinvolgendo la Chiesa: non solo le strutture, non solo la Curia ed i presbiteri, ma tutto il Popolo di Dio chiamato a riflettere sulla **"Verità"** che viene dalla Parola di Dio. Bene ha fatto, il teologo P. Eduardo Scognamiglio, membro del Pontificio Consiglio della Famiglia, Consultore del Papa, (invitato da P. Gianluca Manganelli, parroco di S. Maria delle Grazie, ad una riflessione nel giorno del primo anniversario), ad evidenziare **"la straordinaria continuità"** tra le cose che dice il Santo Padre ed il Magistero dei suoi predecessori (soprattutto, il papa emerito Benedetto XIV, Giovanni Paolo II e Paolo VI). Bene ha fatto a spiegare che **"non c'è niente di nuovo"** nella Dottrina che ispira ed illumina il pensiero di Papa Francesco: non potrebbe essere diversamente perché, come i suoi predecessori, tutti hanno letto **"dallo stesso libro, il Vangelo"**. L'unica vera novità di questo pontificato sta nella **"modalità"** della comunicazione del messaggio evangelico. **Padre Scognamiglio, infatti, ha invitato tutti a comprendere**

come la straordinaria peculiarità della Chiesa **"cattolica"** stia, proprio, nella capacità di **"comprendere"** tutte le culture, tutte le differenze, tutte le novità che incontra nella sua opera di evangelizzazione. **"Se non si conoscono le realtà cristiane dell'Asia o dell'Africa o dell'America Latina, non si può capire la specialità dei comportamenti di questo Papa"** che **"le cose prima le fa e poi le dice"**, ha osservato, con grande acume, il relatore. Condivido, pienamente, l'affermazione del teologo francescano che il vero **"programma"** del nuovo pontificato sta tutto nella Esortazione Apostolica: **"Evangelii Gaudium"**! Infatti, basterebbe leggerne già solo alcune pagine per scoprire che noi, spesso, dimentichiamo la Verità del Vangelo, inseguendo, invece, **"precetti e consuetudini non direttamente legate al nucleo del Vangelo..."**, che se pure radicate nella storia **"... non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo"** e rischiano di **"trasformare la nostra**



religione in un'unica schiavitù, quando la Misericordia di Dio ha voluto che fosse libera" (EG, 43). Ecco, la grande novità dell'insegnamento di Papa Francesco sta proprio qui: nel continuo e costante richiamo alla consapevolezza della Misericordia di Dio che deve essere la cartina di tornasole della missione evangelizzatrice di ogni cristiano. **"Una Chiesa in uscita"**, è quella che chiede il Papa, **"una Chiesa con le porte aperte ... come il padre del figliol prodigo, che rimane con le porte aperte perché, quando ritornerà, possa entrare senza difficoltà"** (EG, 46).

In questo senso sono convinto che la vera rivoluzione di Papa Francesco deve ancora arrivare!

FORMAZIONE

LA DONNA CONQUISTATA DA DIO

RIFLESSIONI SULLA VOCAZIONE DI MARIA, LA MADRE DI GESU'

Contempliamo Maria, una donna nei confronti della quale Dio ha voluto tutto. L'ha presa tutta. Potremmo dire che Maria è la donna sequestrata da Dio. Il suo corpo, la sua volontà, la sua intelligenza, il suo futuro, la sua umanità: tutto di lei è stato afferrato da Dio. Maria era una donna che aveva comunque i suoi progetti. Una donna simile a tante altre donne della sua città di Nazareth. Umile, semplice, col desiderio dell'amore nel cuore. Aveva incontrato un uomo, Giuseppe, sarebbe stato lui il suo compagno di vita. Di fatto lo sarà.

Ma Dio entra nella sua vita e nella vita di questa coppia. Ne sequestra i cuori, perché ha bisogno di loro per realizzare un progetto, il progetto della salvezza dell'umanità. Attraverso Maria deve esserci consegnato il Cristo, il Desiderato delle genti, Colui che aveva popolato il cuore, la mente, i desideri, la volontà di innumerevoli generazioni del popolo di Israele. Ribolliva nel cuore di tutti l'attesa del messia, Colui attraverso il quale Dio avrebbe ancora una volta manifestato il suo desiderio di salvare gli uomini. Dio è un cercatore di uomini. Dio cerca gli uomini. Così come cerca questa donna, nell'anonima borgata di Nazareth. Le manda un angelo per dirle che cosa ha in mente di fare della sua persona. L'angelo pronuncia tre parole: una parola di gioia, una parola contro la paura, una parola di vita. Sono le parole di Dio a Maria. Sono i semi che Dio depone nel cuore di Maria.

Una parola di gioia. *Rallegrati Maria.* Come è straordinario Dio! Prima ancora di dire: **"fai questo, fai quest'altro, impegnati in quest'altro"**, dice a Maria, e per lei tutti noi: **rallegrati!** È il progetto di felicità che poi quel bimbo divenuto grande esprimerà nel grande discorso delle beatitudini: **"Beati voi!"** La proposta di Dio è una proposta che rende felice l'uomo. Allora possiamo anche consentirgli di sequestrare la vita, perché quando Dio sequestra la nostra esistenza

Padre Rocco Casaburo
Frate cappuccino

Vice Parroco



non è certamente per ridurci in angustia, ma per schiuderci orizzonti di felicità. Rallegrati, Maria. Gioisci.

Sii felice perché ti sto cercando, perché ti amo. Perché sei piena di grazia, sei riempita, traboccante dell'amore di Dio. E questo dovrebbe bastarti per renderti felice, ti ho scelta, ti ho amata. Sii gioiosa.

Una parola contro la paura. *L'angelo dice: non temere, Maria.* La nostra vita è impastata di paure. Siamo pieni di paure. Nella Bibbia c'è un dato interessante. Se la sfogliamo dalla prima all'ultima pagina, per ben 365 volte - non è un numero a caso, sono i giorni dell'anno - Dio fa risuonare questa parola: non temere! Quasi a voler dire a ciascuno di noi: se è vero che c'è una paura per ogni giorno della tua vita, c'è anche una parola di incoraggiamento che Dio ti offre quotidianamente. Non temere! Senti Dio dentro di te. Il Signore è con te, dice l'angelo a Maria. Il Signore è con ciascuno di noi. La paura non deve paralizzare la nostra esistenza.

Certo, sono tanti i motivi che generano in noi l'ansia, il timore, l'angoscia, l'angustia, la paura. Ma quanto più forte è la nostra esistenza e radicata in Dio, tanto meno avremo paura. L'angelo dice a Maria: non temere. Maria si fiderà.

Una parola di vita. *Maria, sarai madre!* Genererai il Salvatore. Quale esperienza stupenda generare la vita!

Gli uomini del nostro tempo sembra che non sappiano più apprezzare questa esperienza, il desiderio di generare è sopraffatto dalla paura del futuro. La responsabilità dell'accompagnamento dei figli è avvertito come peso inconciliabile con la voglia di realizzazione personale.



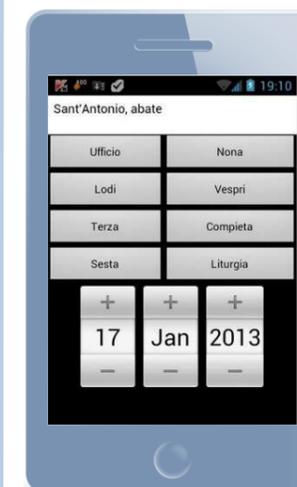
L'annuncio dell'angelo nella nostra chiesa

PREGHIERA



ePrex

ePrex è un interessante suggerimento per coloro che vogliono servirsi dei moderni mezzi tecnologici per migliorare la qualità della vita spirituale. Si tratta di un' applicazione per cellulari, smartphone e tablet capace di fornire la Liturgia del Giorno e delle Ore, senza necessità di una connessione ad internet costante. Una volta scaricata e installata l'applicazione, tutti i giorni dell'anno, al semplice tocco digitale, sarà possibile aprire le pagine: delle lodi mattutine, dell'ora media, dei vesperi, finanche le letture della S. Messa feriale e festiva. Si potrà avere così sott'occhio un riferimento quotidiano per la propria preghiera personale e la meditazione del vangelo. Da sottolineare che è liberamente scaricabile dagli store di Android e Apple.



«L'AMORE PER SEMPRE, LA SFIDA DEGLI SPOSI»



Luciano e Paola Sarno
Terziari francescani
Catechisti al corso per fidanzati



«IN FAMIGLIA IMPARIAMO A DIRE:
PERMESSO, GRAZIE, SCUSA»

Papa Francesco, Udienza del 14 Febbraio 2014

“Ciò che renderà pieno e vero
il vostro matrimonio sarà
la presenza del Signore”

Niente mazzi di fiori, scatole di cioccolatini e palloncini a cuore: quest'anno San Valentino è stato vissuto in maniera diversa e straordinaria da migliaia di fidanzati. Tantissime coppie in procinto di sposarsi, più qualcuna, come me e mia moglie Paola, già uniti in matrimonio dal 2005, si sono radunate, rispondendo con entusiasmo all'invito caloroso di Papa Francesco, in Piazza San Pietro, non variopinta come in tante altre occasioni, ma punteggiata del bianco dei cuscini di raso porta fedeli con lo stemma del Papa, distribuiti a tutte le coppie.

E' stata una giornata emozionante, vissuta con trepidazione fin dal ritrovo dei partecipanti sui tre autobus che ci avrebbero accompagnato a Roma. Erano le 4.00 del mattino, ma l'euforia era tale che nessuno mostrava il minimo cenno di stanchezza o scontento per il sonno perso: incontrare il Papa, questo Papa, vale tanti altri sacrifici, soprattutto se si è chiamati a benedire, insieme a tante altre coppie di fidanzati, il proprio amore.

LA NOSTRA DIOCESI SI È ORGANIZZATA CON TRE PULLMAN DI FIDANZATI

La giornata è stata organizzata dal Pon-

tificio Consiglio della famiglia, mentre a livello locale l'iniziativa è stata coordinata dai referenti nella Diocesi di Avellino per la Pastorale Familiare. Ma i veri protagonisti sono stati loro, i fidanzati, che hanno preso la "coraggiosa" decisione di sposarsi entro l'anno in Chiesa e quindi santificare la loro unione davanti a Dio e ai fratelli. Erano circa 60, provenienti dalle parrocchie di S. Maria delle Grazie, S. Ciro, Duomo, S. Francesco d'Assisi, Valle e S. Tommaso di Avellino, dove hanno seguito i corsi di preparazione al matrimonio, quelli che noi animatori amiamo definire "itinerari di fede".

Sì, perché io e Paola, così come Marco e Sissi Mattera, abbiamo partecipato, pur essendo già felicemente convolati a nozze e allietati, rispettivamente, da 2 e 3 figli, in qualità di formatori di un folto gruppo di fidanzati, incontrati ogni domenica da Dicembre a Marzo nella parrocchia di S. Maria delle Grazie.

Avremmo dovuto incontrare Papa Francesco in Sala Nervi, ma la risposta all'invito del Santo Pontefice, non solo dall'Italia, ma da tanti altri Paesi del mondo, è stata tale da costringere gli organizzatori ad accogliere i 20.000 partecipanti in piazza San Pietro. L'udienza inizia alle ore 11.00. Nella prima ora i fidanzati si preparano

all'incontro con il Santo Padre ripercorrendo le fasi essenziali di una storia di amore, attraverso racconti vissuti, canzoni e riflessioni.

A PIAZZA SAN PIETRO C'ERANO CIRCA 10.000 COPPIE DI PROMESSI SPOSI

Due maxi-schermi rendono più facile la partecipazione alla festa: in tanti hanno ascoltato con attenzione l'innamoramento, le difficoltà e la scelta definitiva delle coppie che hanno parlato, ritrovando tante affinità con la propria storia d'amore, e sorridendo al pensare di come ognuno sia dono prezioso per l'altro. Finalmente alle 12.00 circa la trepidante attesa dei convenuti viene premiata nel momento in cui scorgiamo la Papa-mobile avvicinarsi al palco allestito per l'occasione e Papa Francesco sorridente salutare con affetto. Il titolo della giornata è stato "La gioia del sì per sempre", tanto più significativo dopo le splendide parole del Papa in risposta alle domande rivoltegli da alcune coppie: "Oggi le persone hanno paura di scelte definitive". "Voi fidanzati vi state preparando a costruire una casa per sempre, non fondata sulla sabbia dei sentimenti, ma sulla roccia dell'amore che viene da Dio". Come l'amore di Dio dura per sempre, così l'amore tra due sposi sia per sempre. Non dobbiamo lasciarci vincere dalla cultura del provvisorio, ha suggerito il Pontefice.

"L'amarsi per sempre è la sfida dell'amore cristiano. Come si chiede a Dio: dacci oggi il nostro pane quotidiano, così le coppie possono chiedere *dacci oggi il nostro amore quotidiano*". Quindi ha ricordato tre semplici parole che possono far miracoli nella vita di coppia: *permesso, grazie e scusa*.

Chiedere permesso significa entrare con cortesia nella vita degli altri e "la cortesia conserva l'amore"; sapersi dire grazie per andare avanti bene insieme; fare la pace prima che finisca la giornata.

MATRIMONIO È CRESCERE INSIEME, FARSI CRESCERE RECIPROCAMENTE

Ecco che così il matrimonio durerà. Infine ha sostenuto la scelta di sobrietà per il proprio matrimonio, senza fiori e bomboniere: "Ciò che renderà pieno e vero il vostro matrimonio sarà la presenza del Signore". I fiori, il banchetto, le fotografie, i vestiti, sono importanti, ma solo se "sono capaci di indicare il vero motivo della vostra gioia: la benedizione del Signore

re sul vostro amore". Poi il Papa ha fatto una considerazione "a braccio", allontanandosi come in molti altri passaggi, dal testo scritto: l'amore coniugale è un lavoro artigianale, che va vissuto giorno per giorno. "Matrimonio è crescere insieme, farsi crescere reciprocamente." Tutti sono accorsi per ascoltare una parola di fede che li guidi nell'avventura dell'amore "per sempre". Perché sposarsi e promettere di amarsi per tutta la vita non è visto solo come esito naturale di una storia d'amore, ma sempre più come gesto coraggioso e controcorrente, una scelta fuori moda, ma che da oggi, da questo San Valentino così speciale, da questo incontro per molti, ne sono sicuro, illuminante o confermatario, sarà l'unica scelta possibile.



Con... E...vento



OGNI UOMO SEMPLICE PORTA IN CUORE UN SOGNO

Queste sono le parole della canzone di San Damiano che meglio descrivono il mio desiderio di vivere alla sequela di Cristo sull'esempio di San Francesco. Un anelito che per tanti anni ho cercato di soffocare e che si è poi manifestato in un passo fondamentale: approfondire la mia vocazione per rispondere sì alla chiamata di Dio. Intraprendere tale percorso ha però richiesto - e richiede tuttora - rinunce, sofferenze e una grande forza di volontà. Non mi bastava più il servizio offerto in parrocchia ai piedi della Madonna delle Grazie; mi attirava l'ideale francescano, la vita dei frati cappuccini, il totale dono di me stesso per Dio e per gli altri. Da circa nove mesi mi trovo nel convento di Arienzo per il cosiddetto anno di accoglienza, un anno in cui, vivendo insieme ai frati, si cerca di comprendere meglio a quale stato di vita si è chiamati. Si cala perfettamente in tale storia il titolo di questa rubrica: con...E...vento: convento, cioè abitare insieme, ed evento. Forse è esagerato parlare di evento?

E' noto il calo delle vocazioni e quindi si potrebbe pensare che già una è sinonimo di festa per tutta la comunità, ma Dio mi ha affiancato in questo cammino un altro ragazzo, Roberto, coetaneo e conterraneo: dunque due avellinesi, cosa che con i frati cappuccini, non accadeva da anni! La prossima tappa prevede l'entrata nel postulato di Cava de' Tirreni dove, insieme ai ragazzi appartenenti alla CIFIS (Collaborazione Interprovinciale Formazione Italia Sudpensinsulare), si postula, cioè si chiede di entrare nell'ordine, sperimentando ancor di più la vita francescana caratterizzata principalmente da fraternità e preghiera. Tirando le somme di questo primo periodo, posso affermare che finora non sono affatto pentito della scelta, anzi, nonostante una vita che dall'esterno può sembrare monotona e sacrificata, aumenta ogni giorno la consapevolezza della bellezza di questa vita. Per questo chiedo alla tanto cara comunità parrocchiale di origine di pregare il padrone della messe per noi suoi figli e per tutti i giovani in formazione e in discernimento, perché, come sto sperimentando sulla mia pelle, la vocazione religiosa può essere solo dono di Dio.

Antonio Tirone

